



Treviso e Brescia
con le macchine
industriali
sono le realtà
con la maggiore
crescita di export

Servizi ▶ pagina 2

Corre l'export dei distretti

In nove mesi superati 51,5 miliardi, con una crescita dell'11,5% rispetto al 2010

La ricerca

Mercoledì sarà presentato a Roma il terzo Osservatorio nazionale Cautela sul 2012 a causa di un rallentamento degli ordini

62,6%

MECCANICA

È il distretto di Treviso che ha fatto registrare il maggiore incremento, con un export che ha superato il miliardo

34,5%

PELLETERIA CALZATURE

Il polo fiorentino beneficia del ritorno delle commesse delle grandi griffe per i prodotti di alto di gamma

26,2%

TESSILE ABBIGLIAMENTO

Il filato tira il business con una crescita a due cifre in Valsesia, perugino e nel biellese, le roccaforti del settore

PAGINA A CURA DI
Enrico Netti

Corre veloce, molto veloce l'export dei distretti italiani. La crescita è a due cifre trainata da commesse che da tutto il mondo arrivano alle Pmi dei distretti di Treviso e Brescia (macchine industriali), Vicenza (meccatronica e automazione), Bologna (meccanica e packaging). Sono le capitali del manifatturiero, territori dove l'iper specializzazione e la capacità d'innovare rappresentano la regola. Da qui partono container con beni o macchinari che raggiungono i Paesi delle economie avanzate oppure gli emergenti.

Un flusso di export che nei primi nove mesi del 2011 ha toccato i 51,5 miliardi di euro, con una crescita del 11,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un doppio successo alla luce della "calma piatta" della produzione industriale registrata dall'Istat nel 2011.

È un successo anche per le migliaia di multinazionali tascabili, e della rete dei loro fornitori, nei

cui stabilimenti si progettano e costruiscono impianti che rappresentano l'eccellenza grazie alla qualità, il know how e la capacità di creare prodotti custom, che rispondono alla specifiche esigenze del cliente.

È questo lo spaccato che emerge dal «Terzo osservatorio nazionale distretti italiani» realizzato dalla Federazione dei distretti italiani che verrà presentato mercoledì a Roma.

«Il 2011 è stato un anno altalenante per i distretti - commenta Valter Taranzano, presidente Federazione Distretti Italiani -. Si è registrata una crescita, che però non ha avuto il conforto della continuità e nell'ultimo trimestre l'export ha tenuto in piedi il sistema. Per il 2012 - aggiunge Taranzano - prevedo ancora una crescita delle esportazioni ma anche l'acuirsi di problematiche: in primis quella occupazionale». Non a caso, quest'anno un quarto delle imprese territoriali prevede una riduzione del personale e solo il 6% un aumento.

Tra i 101 distretti monitorati dall'osservatorio spicca quello di Bologna, la "packaging valley", la capitale delle macchine per l'imballaggio. Un distretto dove l'export vale 1,4 miliardi, in crescita del 18% rispetto all'anno precedente. Maurizio Marchesini, ad della Marchesini Group, leader negli impianti di packaging per il farmaceutico e la cosmetica, segnala che «il nuovo anno è iniziato in linea con il 2011 salvo un piccolo rallentamento negli ordinativi». Per questa mini multinazionale l'export vale circa il 90% dei ricavi, quelli 2011 hanno toccato i 188,5 milioni, e la parte del leone è delle commesse che provengono dai Bric.



Altra roccaforte del made in Italy è Treviso, poco più di un miliardo di export e il miglior trend di crescita, +62,6 per cento. «Rispetto agli anni pre crisi sono cambiati i mercati di riferimento e ora i tre quarti dell'export della meccanica sono destinati verso i paesi emergenti - spiega Katia Da Ros, vice presidente di Unindustria Treviso con delega all'internazionalizzazione -. Nel caso della Cina dal 2008 al 2011 le vendite sono cresciute del 665% e di Taiwan quasi del 400 per cento». Per quanto riguarda il 2012 il trend delle commesse è contrastante. «Il 2012 ha avuto un avvio lento» conferma Domenico Musomeci, titolare della Secal, Pmi nella Marca Trevigiana che produce essiccatori per legno. «Di solito l'anno inizia con un minimo di portafoglio ordini - spiega - ma per la prima volta in 35 anni di attività la prima commessa del 2012 è arrivata alla fine di gennaio». Un rallentamento che non toglie l'ottimismo a Musomeci che aggiunge «abbiamo diverse trattative in corso verso clienti del Sud America e dell'Est Europa».

Un altro caposaldo è il sistema del tessile, abbigliamento e pelletteria. Il polo fiorentino della pelletteria raggiunge quota 1,1 miliardi (+34,2% sul 2010) grazie al ritorno delle commesse delle grandi griffes che tornano a produrre qui le collezioni alto di gamma. Guardando a Nord-Est verso la Valsesia (tessile e abbigliamento) ecco un'altra area in pool position sui mercati mondiali. «Dopo un 2011 estremamente positivo ora il clima è di attesa - segnala Roberto Colombo, titolare del Lanificio Luigi Colombo -. Mi attendo la tenuta su tutti mercati del Far East, una leggera flessione in Europa e l'Italia in sofferenza».

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello

Il modello di sviluppo dei distretti, nato negli anni 70, si fonda su ambiti territoriali circoscritti in cui pmi specializzate in una o più fasi di un processo produttivo, operano integrate tra loro da relazioni economiche e sociali. Nei 101 distretti monitorati dall'Osservatorio della Federazione dei distretti italiani risultano registrate circa 283 mila imprese con 1,4 milioni di occupati, con un trend in calo. Tra le attività chiave spiccano la meccanica, automazione, gomma e plastica che conta 32 distretti e un export di 16,7 miliardi nei primi nove mesi del 2011 (+16,4%), l'abbigliamento-moda altri 31 distretti con 19,7 miliardi (+12,1%).

I territori del made in Italy

I distretti con la maggiore crescita dell'export, gennaio-settembre 2011. In milioni di euro

	Distretto/ Settore	Gennaio- settembre 2011	Variazione % 2011 su 2010
1	Treviso Macchine industriali	1.041,3	62,6
2	Brescia Macchine industriali	702,4	34,5
3	Firenze Pelletteria	1.134,4	34,2
4	Vicenza Macchine industriali	624,6	34,2
5	Valsesia Tessile abbigliamento	352,1	26,2
6	Bologna Macchine industriali	926,8	25,1
7	Rimini Macchine utensili	152,8	24,0
8	Perugia Tessile abbigliamento	267,7	23,7
9	Alessandria Plastica e gomma	268,6	23,6
10	Brenta Padovano Calzature	272,1	23,0
11	Reggio Emilia Pompe	888,8	22,9
12	Lumezzane Rubinetteria	1.289,8	21,8
13	Como Prodotti in metallo	251,6	21,4
14	Firenze Calzature	538,2	19,1
15	Biella Tessile abbigliamento	900,7	19,0
16	Padova Macchine industriali	534,1	18,9
17	Lago d'Iseo Plastica e gomma	726,7	18,8
18	Varese Macchine industriali	469,4	18,4
19	Pesaro Urbino Macchine utensili	203,8	18,3
20	Bologna Macchine per imballaggio	1.425,4	18,1

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat